

Le autostrade delle biciclette ecco l'ultimo sogno verde pedalare da Torino a Palermo

Mega-progetto per creare una rete di ciclabili di 20mila chilometri

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA — Da Torino fino a Palermo e da Trieste giù dritti a Santa Maria di Leuca. Tutto in bicicletta. Sono due delle rotte ciclabili ipotizzate in una proposta di legge messa a punto da 80 parlamentari bipartisan per realizzare, in pochi anni, una rete nazionale da percorrere a pedale, lunga fino a 20mila chilometri. Utile per eliminare l'uso dell'auto sui tragitti più brevi, e che passando per i capoluoghi e i parchi naturali strizzi anche l'occhio al turismo sostenibile, tanto amato dagli stranieri.

«Il 60 per cento degli spostamenti in macchina copre una distanza inferiore ai 5 chilometri, il 15 per cento addirittura inferiore a un chilometro: sono distanze facilmente percorribili in bicicletta, se si hanno a disposizione percorsi sicuri» spiega Antonio Decaro, deputato del Pd che per primo ha firmato la proposta. «Così abbiamo creato una legge nazionale

sulla mobilità ciclistica che include, oltre alla rete, un piano per accorpate le regolamentazioni che regioni, province e comuni saranno obbligati a fare». Per esempio «in tutte le stazioni ferroviarie e dei bus extraurbani gli enti locali dovranno costruire una velostazione per lasciare e riparare le bici — continua Decaro — e i comuni dovranno inserire, in caso di concessione edilizia, la clausola di prevedere anche spazi di sosta per le bici, così come ora avviene per le auto».

Questa futuristica autostrada ecologica, povera di asfalto e ricca di argini fluviali e antiche strade romane, si comporrà di 18 grandi itinerari, già tracciati in una mappa curata dalla Federazione italiana amici della bicicletta.

«Da Bolzano si potrà pedalare fino a Catanzaro, dalla foce del Po fino a Venezia e da Milano si scenderà fino a Bari» racconta Antonio Dalla Venezia, responsabile Fiab del cicloturismo e della mobilità extraurba-

na. «C'è la ciclopista del Sole, lunga tremila chilometri, ma anche la ciclovía dei Pellegrini, di duemila, che ricalca la via Francigena: parte da Chiasso e attraversa Siena, Roma e Benevento fino all'antica meta di Brindisi, dove i fedeli si imbarcavano per raggiungere Gerusalemme. Un itinerario del genere potrebbe diventare un cammino internazionale come quello di Santiago de Compostela» prosegue Dalla Venezia. «In un momento in cui il turismo tradizionale è in crisi potremmo puntare su quello sostenibile praticato soprattutto da tedeschi, olandesi, francesi, visto che nel nostro Paese la stagione è molto lunga». Un tipo di vacanza che ogni anno muove in Europa dieci milioni di viaggiatori.

Se dai 4mila chilometri di piste esistenti ai 20mila in progetto la pedalata non sembra breve, in realtà le strade per trasformare il sogno in realtà sono molteplici. «Si possono riadattare i 5mila chilometri di linee

ferroviarie dismesse, in particolare sulla dorsale adriatica — insiste Claudio Pedroni della Fiab — mettere in sicurezza le vie a basso traffico e poi recuperare gli argini dei fiumi e le piste di servizio degli acquedotti. E ancora le consolari storiche come la vecchia Salaria, che sfiora i Monti Sibillini e Campo Imperatore, o la Flaminia, puntellata dalle parti di Fano di manufatti romani».

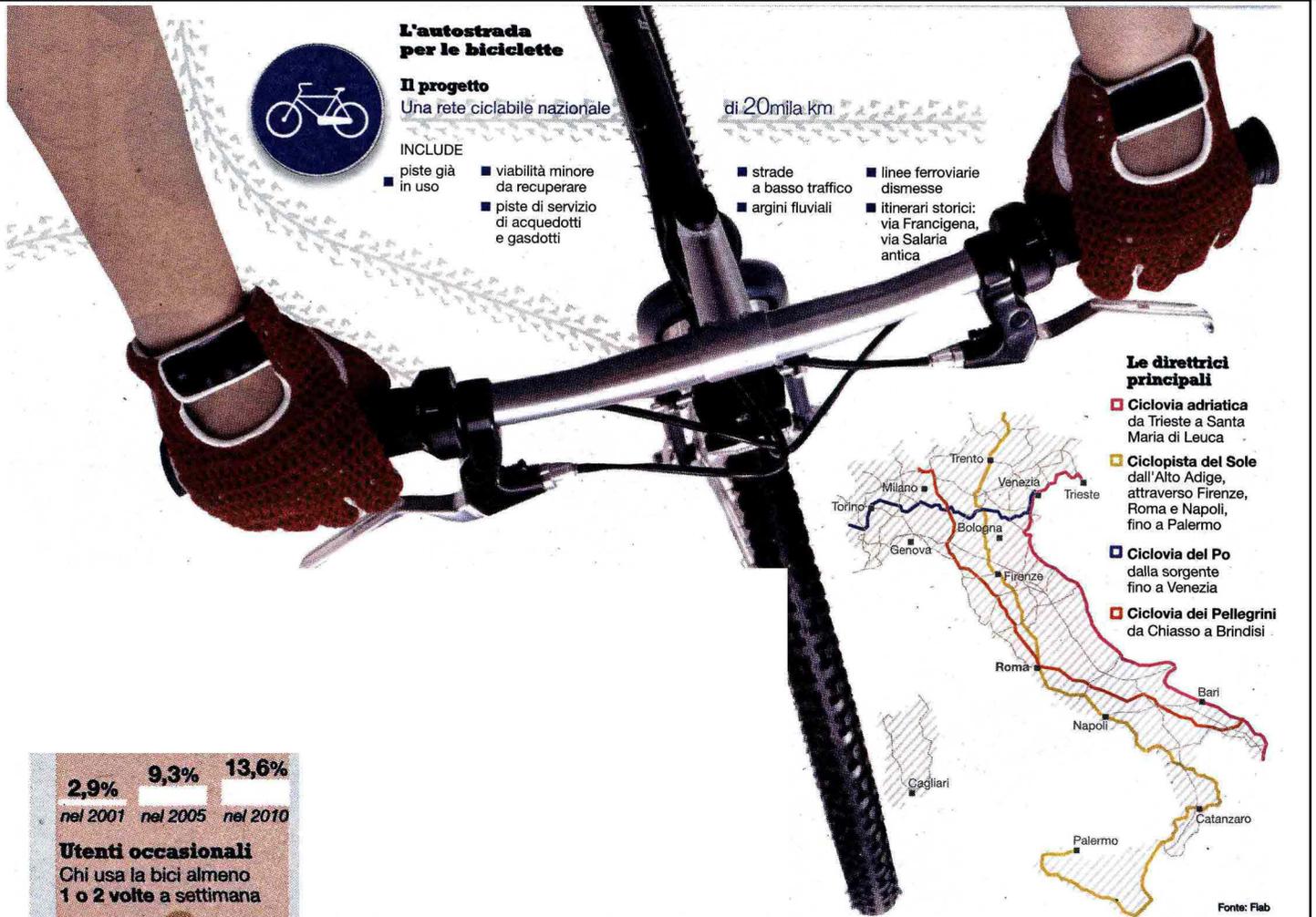
A pagare dovrebbe essere il ministero dei Trasporti. «Chiediamo — chiarisce Decaro — che il piano della mobilità ciclistica sia inserito nel piano nazionale dei trasporti: questo significa che ogni volta che viene finanziata la mobilità ferroviaria o automobilistica una piccola percentuale delle risorse, pari al 2 per cento, deve essere destinata alle biciclette». E i tempi? «Contiamo di depositare la proposta di legge entro una decina di giorni. E, una volta approvata, speriamo che per realizzarla bastino quattro o cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una proposta di legge bipartisan punta a ridurre i tragitti brevi fatti in auto

Gli itinerari passeranno da capoluoghi, parchi naturali e spazi archeologici





L'autostrada per le biciclette

Il progetto
Una rete ciclabile nazionale di 20 mila km

INCLUDE

- piste già in uso
- viabilità minore da recuperare
- piste di servizio di acquedotti e gasdotti
- strade a basso traffico
- argini fluviali
- linee ferroviarie dismesse
- itinerari storici: via Francigena, via Salaria antica

Le direttrici principali

- **Ciclovía adriatica** da Trieste a Santa Maria di Leuca
- **Ciclopista del Sole** dall'Alto Adige, attraverso Firenze, Roma e Napoli, fino a Palermo
- **Ciclovía del Po** dalla sorgente fino a Venezia
- **Ciclovía dei Pellegrini** da Chiasso a Brindisi



Fonte: Fiab

